



# MASSIMA ALLERTA TERRORISMO

MORANDI A PAGINA 4





# TERRORISMO, E' MASSIMA ALLERTA

## La crisi a Tripoli alza il livello dell'allarme attentati in Europa Gli 007: sono già nelle nostre comunità e sono insospettabili

FRANCESCA MORANDI

Con la guerra libica torna la paura del "terrorista della porta accanto" e scatta il livello di massima sicurezza in tutta Europa.

L'allarme è partito dai servizi segreti britannici che hanno messo in guardia su possibili attacchi condotti da seguaci di Gheddafi in Occidente. A rappresentare una minaccia non sono soltanto i possibili infiltrati di Al Qaeda e fedelissimi del rais che potrebbero nascondersi tra le migliaia di disperati in fuga dal Nordafrica, ma anche i cosiddetti "Homegrown terrorists". Ovvero immigrati perfettamente inseriti nelle società europee, ma che, segretamente, preparano attentati.

La segnalazione è stata recapitata agli Stati della coalizione internazionale venerdi scorso, a poche ore dall'inizio dell'operazione "Alba dell'Odissea", ma è stata resa nota alla stampa soltanto ieri. L'avviso alla massima vigilanza è legato alla possibilità che sostenitori del "Colonello" possano mettere in atto nelle prossime settimane attacchi ai danni degli

Stati coinvolti nell'intervento militare in Libia, considerati "neocolonialisti".

Il monitoraggio compiuto dall'intelligence del Regno Unito ha rilevato un vero e proprio dibattito interno alla comunità libica, soprattutto in

*Libici integrati ma legati a Gheddafi potrebbero preparare attacchi contro i "colonialisti"*

ambienti che vengono definiti «insospettabili».

Intercettazioni e pedinamenti hanno infatti condotto a individui perfettamente inseriti nella realtà europea, ma ancora «fortemente legati alla terra d'origine» e «all'establishment di Gheddafi».

Dalle conversazioni telefoniche si evidenzia chiaramente il coinvolgimento politico di questi personaggi che affermano: «Bisogna combattere, ci dobbiamo impegnare per dare sostegno». E ancora: «Dove siamo facciamo», dicono gli intercettati, che par-

lano esplicitamente di

«azioni contro il neocolonialismo».

Fraasi che sono articolate in discussioni legate allo sviluppo della situazione in Libia che, lo scorso 18 marzo, ha portato l'Onu a dare il via libera a un'azione armata contro il regime di Gheddafi.

Ad aumentare la preoccupazione è anche la possibile convergenza di interessi che si potrebbe instaurare tra i "libici militanti" e immigrati di seconda e terza generazione che hanno mostrato di avere una cultura fondamentalista islamica.

Il pericolo viene anche da possibili finanziatori - individuati dagli 007 in «insospettabili» britannici che potrebbero decidere di sostenere economicamente atti terroristici di altri. Per questo i controlli dell'intelligence si estendono alle disponibilità finanziarie dei libici che si trovano in Europa.

Sull'allarme il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano** ha affermato che «non esistono segnalazioni specifiche ma una notevole preoccupazione derivante sia dalla presenza in

Libia di soggetti del nuovo terrorismo di area salafita e di Al Qaeda, sia in presenza di reazioni che un vecchio terrorista come Gheddafi può scatenare, avendo già una remota ma terribile esperienza su questa materia».

Secondo il sottosegretario agli Esteri, **Alfredo Mantica** l'Italia dovrà stare particolarmente attenta che tra gli immigrati che sbarcano a Lampedusa non vi siano dei possibili terroristi. «Visto che militarmente non può di certo reggere il confronto con la coalizione - ha aggiunto Mantica -, è chiaro che Gheddafi possa pensare di fare accordi».





con Al Qaeda all'ultimo minuto, dopo essere stato per anni il grande nemico del terrorismo islamico. Ricordiamoci che i gruppi di terrorismo potrebbero entrare anche come clandestini. Bisogna mantenere altissimo il livello di guardia, fare delle identificazioni molto precise perché quella può essere una strada».

A minimizzare l'avvertimento è stato il ministro alla Difesa, **Ignazio La Russa**, secondo il quale «a volte i servizi di intelligence di tutto il mondo dicono cose che fanno bene a segnalare, ma che sono abbastanza ovvie».

«Spero - ha aggiunto La Russa - che non sia un'allerta come quella in Afghanistan che alla fine si è dimostrata un'allerta che c'è ogni giorno».

